l'Espresso

Settimanale

Data 10-10-2013
Pagina 104/05
Foglio 1

www.ecostampa.it

Fecondazione assistita

Scopri se il bimbo arriverà

COLLOQUIO CON DAGAN WELLS DI LETIZIA GABAGLIO

Una possibilità in più per le coppie sterili che si sottopongono a procreazione assistita: conoscere lo stato di salute dell'embrione prima di procedere al trasferimento in utero, per tutelare il feto e la madre. E aumentare le chance di ottenere una gravidanza. È un diritto previsto anche dalla tanto discussa legge 40, che regola l'accesso alla fecondazione assistita nel nostro Paese. Un diritto che oggi si può esercitare al meglio grazie a un test di screening cromosomico sviluppato da Dagan Wells, dell'Istituto di Scienze della Riproduzione dell'Università di Oxford. Se ne è parlato al Tecnobios Symposium di Milano Marittima, ma in Italia i centri che lo offrono si contano ancora sulle dita di una mano, mentre in Inghilterra, Stati Uniti e Australia sta diventando un esame di ruotine.

Professor Wells, il tasso di successo di un ciclo di inseminazione artificiale è piuttosto basso, circa il 25 per cento. Come mai?

«La causa principale sono le anomalie cromosomiche. Nei cromosomi sono scritte le istruzioni per portare avanti la formazione del feto: sono 23 coppie e ognuna è formata da un cromosoma materno e uno paterno. Se nel momento in cui si devono accoppiare i due cromosomi si produce un errore, le istruzioni non funzionano e la gravidanza non riesce ad andare avanti. L'anomalia cromosomica più conosciuta è quella che porta alla sindrome di Down: si tratta di un caso molto particolare, però, perché l'anomalia non impedisce la nascita del feto. Nella stragrande maggioranza dei casi, invece, le anomalie cromosomiche impediscono al feto di nascere».

Come si possono scoprire?

«A partire dal microscopio e via via con strumenti di imaging sempre più raffinati, i medici osservano in che modo gli ovociti fecondati cominciano a dividersi, e sulla base di questa osservazione decidono quale siano quelli in migliori condizioni di salute. Si tratta di un metodo che, dati alla mano, dimostra di non essere molto affidabile. Per avere risultati migliori si devono analizzare le cellule dell'embrione».

Come fa il nuovo test.

«Il nuovo test scatta una fotografia precisa di tutti i cromosomi su un numero consistente di cellule che vengono prelevate 5 giorni dopo la fecondazione. Il primo studio ha mostrato, in donne con meno di 35 anni al primo ciclo di trattamento, che è stato possibile trasferire un solo embrione ottenendo una percentuale di gravidanze in corso (almeno alla 20ª settimana) del 69,1 per cento. Il gruppo di controllo, che non ha eseguito il test, ha invece ottenuto una gravidanza solo nel 41,8 per cento dei casi».

Questo screening può sostituire la diagnosi prenatale?

«Allo stato attuale no. Con esami come l'amniocentesi o la villocentesi si analizza un campione molto più consistente di cellule e quindi i risultati sono più affidabili. Chi esegue lo screening pre impianto aumenta significativamente le probabilità di dare il via a una gravidanza. Libera quindi il campo dal rischio di sottoporsi a trattamenti lunghi, estenuanti e costosi. Ma non si può pensare di abbattere completamente il rischio di malattie».

Scienze&Tecnologia

Esplorazioni spaziali
A zonzo per Marte

Fecondazione assistita
Scopri se il bimbo arriverà

Tumori
ROSA CHE CURA

MALATTIE DELL'OPORSI
Qui lasciamo squadra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

097156